

Capitolo VI

Accordi per un matrimonio di sorpresa

[...] Le tribolazioni aguzzano il cervello: e Renzo il quale, nel sentiero retto e piano di vita percorso da lui fin allora, non s'era mai trovato nell'occasione d'assottigliar molto il suo, ne aveva, in questo caso, immaginata una, da far onore a un giureconsulto. Andò addirittura, secondo che aveva disegnato, alla casetta d'un certo Tonio, ch'era lí poco distante; e lo trovò in cucina, che, con un ginocchio sullo scalino del focolare, e tenendo, 5 con una mano, l'orlo d'un paiolo, messo sulle ceneri calde, dimenava, col matterello ricurvo, una piccola polenta bigia, di gran saraceno. La madre, un fratello, la moglie di Tonio, erano a tavola; e tre o quattro ragazzetti, ritti accanto al babbo, stavano aspettando, con gli occhi fissi al paiolo, che venisse il momento di scodellare. Ma non c'era quell'allegria che la vista del desinare suol pur dare a chi se l'è meritato con la fatica. La mole della polenta era in ragion dell'annata, e non del numero e della buona voglia de' commensali: e ognun 10 d'essi, fissando, con uno sguardo bieco d'amor rabbioso, la vivanda comune, pareva pensare alla porzione d'appetito che le doveva sopravvivere. Mentre Renzo barattava i saluti con la famiglia, Tonio scodellò la polenta sulla taffería di faggio, che stava apparecchiata a riceverla: e parve una piccola luna, in un gran cerchio di vapori. Nondimeno le donne dissero cortesemente a Renzo: – volete restar servito? –, complimento che il contadino di Lombardia, e chi sa di quant'altri paesi! non lascia mai di fare a chi lo trovi a mangiare, quand'anche 15 questo fosse un ricco epulone alzatosi allora da tavola, e lui fosse all'ultimo boccone.

– Vi ringrazio, – rispose Renzo: – venivo solamente per dire una parolina a Tonio; e, se vuoi, Tonio, per non disturbar le tue donne, possiamo andar a desinare all'osteria, e lí parleremo. La proposta fu per Tonio tanto piú gradita, quanto meno aspettata; e le donne, e anche i bimbi (giacché, su questa materia, principian presto a ragionare) non videro mal volentieri che si sottraesse alla polenta un concorrente, e il piú formidabile. L'invitato non istette a domandar altro, e andò con Renzo.

Giunti all'osteria del villaggio; seduti, con tutta libertá, in una perfetta solitudine, giacché la miseria aveva divezzati tutti i frequentatori di quel luogo di delizie; fatto portare quel poco che si trovava; votato un boccale di vino; Renzo, con aria di mistero, disse a Tonio: – se tu vuoi farmi un piccolo servizio, io te ne voglio fare uno grande. –

25 – Parla, parla; comandami pure, – rispose Tonio, mescendo.

– Oggi mi butterei nel fuoco per te. –

– Tu hai un debito di venticinque lire col signor curato, per fitto del suo campo, che lavoravi, l'anno passato. –

30 – Ah, Renzo, Renzo! tu mi guasti il benefizio. Con che cosa mi vieni fuori? M'hai fatto andar via il buon umore. –

– Se ti parlo del debito, – disse Renzo, – è perché, se tu vuoi, io intendo di darti il mezzo di pagarlo. –

– Dici davvero? –

– Davvero. Eh? saresti contento? –

35 – Contento? Per diana. se sarei contento! Se non foss'altro, per non veder piú que' versacci, e que' cenni col capo, che mi fa il signor curato, ogni volta che c'incontriamo. E poi sempre: Tonio, ricordatevi: Tonio, quando ci vediamo, per quel negozio? A tal segno che quando, nel predicare, mi fissa quegli occhi addosso, io sto quasi in timore che abbia a dirmi, lí in pubblico: quelle venticinque lire! Che maledette siano le venticinque lire! E poi, m'avrebbe a restituir la collana d'oro di mia moglie, che la baratterei in tanta polenta. Ma ... –

40 – Ma, ma, se tu mi vuoi fare un servizietto, le venticinque lire son preparate. –

– Di' su. –

– Ma ... ! – disse Renzo, mettendo il dito alla bocca.

– Fa bisogno di queste cose? tu mi conosci. –

45 – Il signor curato va cavando fuori certe ragioni senza sugo, per tirare in lungo il mio matrimonio; e io in vece vorrei spicciarmi. Mi dicon di sicuro che, presentandosegli davanti i due sposi, con due testimoni, e dicendo io: questa è mia moglie, e Lucia: questo è mio marito, il matrimonio è bell'è fatto. M'hai tu inteso? –

– Tu vuoi ch'io venga per testimonio? –

– Per l'appunto. –

– E pagherai per me le venticinque lire? –

50 – Cosí l'intendo. –

– Birba chi manca. –

– Ma bisogna trovare un altro testimonio. –

– L'ho trovato. Quel sempliciotto di mio fratel Gervaso farà quello che gli dirò io. Tu gli pagherai da bere? –

- 55 – E da mangiare, – rispose Renzo. – Lo condurremo qui a stare allegro con noi. Ma saprà fare? –
 – Gl'insegnerò io: tu sai bene ch'io ho avuta anche la sua parte di cervello. –
 – Domani ... –
 – Bene. –
 – Verso sera ... –
 – Benone. –
- 60 – Ma ... ! – disse Renzo, mettendo di nuovo il dito alla bocca.
 – Poh ... ! – rispose Tonio, piegando il capo sulla spalla destra, e alzando la mano sinistra, con un viso che diceva: mi fai torto.
 – Ma, se tua moglie ti domanda, come ti domanderà, senza dubbio ... –
 – Di bugie, sono in debito io con mia moglie, e tanto tanto, che non so se arriverò mai a saldare il conto.
- 65 Qualche pastocchia la troverò, da metterle il cuore in pace. –
 – Domattina, – disse Renzo, – discorreremo con piú comodo, per intenderci bene su tutto. –
 Con questo, uscirono dall'osteria, Tonio avviandosi a casa, e studiando la fandonia che racconterebbe alle donne, e Renzo, a render conto de' concerti presi. [...]

- 1** Nelle prime righe l'autore fa riferimento al cervello di Renzo, per intendere che:
- A. Renzo è poco intelligente e molto istintivo
 - B. Renzo non ha mai dovuto usare molto il cervello
 - C. in questa occasione Renzo mostra di essere perspicace
 - D. le situazioni difficili aiutano la mente ad aprirsi
- 2** Intorno alla tavola di Tonio, un elemento in particolare rimanda alla carestia del tempo. Quale?
- A. Il numero dei commensali a tavola
 - B. La scarsa allegria sui volti delle persone
 - C. La mole della polenta
 - D. La fame dei familiari seduti ad attendere
- 3** Renzo, giunto all'osteria, si rivolge a Tonio con *aria di mistero*. Perché?
- A. Non vuole che nessuno lo senta
 - B. Deve dire cose che solo lui conosce
 - C. Vuole dare al suo interlocutore un ruolo importante
 - D. Teme i ricatti dell'oste e i conseguenti imbrogli
- 4** Le parole di Renzo, riguardanti il debito di Tonio nei confronti del curato, hanno lo scopo preciso di
- A. coinvolgere l'amico nel progetto offrendogli una ricompensa
 - B. mettere in difficoltà Tonio e il fratello Gervaso
 - C. ricordare il rapporto difficile col curato, a causa del debito
 - D. evitare che Tonio venga rimproverato dal curato
- 5** Nel colloquio tra i due, la proposta di Renzo del matrimonio a sorpresa è vista come un'infrazione alle regole?
- A. No, perché i due non discutono il problema
 - B. Sì, perché tutto si svolge con un'aria misteriosa
 - C. No, perché Renzo è un giovane coscienzioso
 - D. Sì, perché Tonio deve dire una bugia alla moglie

6 Alla riga 18 c'è un intervento metatestuale che permette all'autore di inserirsi nella scena risottolineando il tema dell'intelligenza. Trova nel brano altri passi che evidenziano questo tema.

.....
.....
.....

7 Quale significato ha l'espressione popolare *Birba chi manca* (riga 51)?

- A. Non conviene perdere le occasioni favorevoli
- B. I più fortunati sono i birboni
- C. Furfante chi manca a questo impegno
- D. Sciocco chi non partecipa

8 L'espressione *barattare i saluti* (riga 11) allude a un modo di intendere i rapporti tra amici, per cui i saluti:

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| A. indicano una consuetudine tra un rapporto reciproco | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| B. indicano una forma di contratto verbale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| C. sono gesti obbligatori tra conoscenti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| D. sono necessari per iniziare una conversazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

9 [...] *e parve una piccola luna, in un gran cerchio di vapori* (riga 12) si può considerare:

- A. una iperbole
- B. una sineddoche
- C. una similitudine
- D. un climax

10 Il valore logico-sintattico di 'mentre' nella frase *Mentre Renzo barattava i saluti* (riga 11) è quello:

- A. avversativo
- B. temporale
- C. consecutivo
- D. causale

11 Indica se le seguenti espressioni sono vere o false:

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| A. Essendoci la carestia, all'osteria non c'è il vino | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| B. L'osteria è piena di gente | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| C. Renzo raccomanda il silenzio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| D. Un altro personaggio viene nominato | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

12 Un testo dialogico si distingue da quello narrativo perché

- A. ci sono molti personaggi che intervengono
- B. l'azione si svolge in genere nel passato
- C. uno dei personaggi è il protagonista della storia
- D. il dialogo presenta l'azione in presa diretta